

BIBLIOTECA  
DI ATHENAEUM  
65

# CITTÀ E PAROLE ARGILLA E PIETRA

**Studi offerti a Clelia Mora  
da allievi, colleghi e amici**

*a cura di M.E. Balza, P. Cotticelli-Kurras, L. d'Alfonso,  
M. Giorgieri, F. Giusfredi e A. Rizza*

---

*E S T R A T T O*

---



  
EDIPUGLIA

L'autore ha il diritto di stampare o diffondere copie di questo PDF esclusivamente per uso scientifico o didattico. Edipuglia si riserva di mettere in vendita il PDF, oltre alla versione cartacea. L'autore ha diritto di pubblicare in internet il PDF originale allo scadere di 24 mesi.

The author has the right to print or distribute copies of this PDF exclusively for scientific or educational purposes. Edipuglia reserves the right to sell the PDF, in addition to the paper version. The author has the right to publish the original PDF on the internet at the end of 24 months.

© 2020 Edipuglia srl, via Dalmazia 22/B - 70127 Bari-S. Spirito  
tel. 080 5333056-5333057 (fax) - <http://www.edipuglia.it> - e-mail: [info@edipuglia.it](mailto:info@edipuglia.it)

ISSN 1721-3274

ISBN 978-88-7228-938-9

DOI <http://dx.doi.org/10.4475/938>

## SOMMARIO

### *Prefazione*

FEDERICO GIUSFREDI - MARIA ELENA BALZA (a c. di)  
*Bibliografia di Clelia Mora*

THEO VAN DEN HOUT  
*Laus Cleliae, Morae Encomium*

MARIA ANDALORO - PAOLA POGLIANI  
*Il meraviglioso cosmo rovesciato nella Cappadocia rupestre e la chiesa dei Quaranta Martiri a Şahinefendi fra paesaggio e pitture*

SILVIA BALATTI  
*I Cappadoci a Persepoli*

MARIA ELENA BALZA  
*Potere e performance politica. Ancora sui monumenti ittiti a iscrizione geroglifica*

BENEDETTA BELLUCCI - MATTEO VIGO  
*Ancora sulle sigillature multiple del deposito di Nişantepe*

MARIA GIOVANNA BIGA  
*Mr. Ushra-samu/Irra-samu of Ebla and his Seal*

NATALIA BOLATTI GUZZO - MASSIMILIANO MARAZZI  
*The Sign for «Wine» / «Vine» in Anatolian Hieroglyphic: A Formal Analysis*

GIORGIO BUCCELLATI  
*Le origini preistoriche di simbolo e mito*

MARCO CAPARDONI  
*Food Storage Practices, Capacity and Household in Middle Chalcolithic Southern Cappadocia: Some Preliminary Remarks*

PAOLA COTTICELLI-KURRAS - ALFREDO RIZZA  
*The Anthropological Conception of the Hittites*

LORENZO D'ALFONSO  
*Origine e sviluppo dei monumenti rupestri a gradini (Step Monuments) d'Asia Minore: considerazioni sulla base dei monumenti dell'Anatolia centro-meridionale*

FEDERICO DEFENDENTI  
*Assiri danteschi: gli Assiri nella letteratura italiana del '200 e del '300*

STEFANO DE MARTINO

*Qualche osservazione sulla funzione, il riuso e l'obliterazione dei monumenti rupestri ittiti*

MARCO DE PIETRI

*Il sigillo come strumento dell'amministrazione e specchio della società: uno sguardo relativo all'Anatolia ittita*

FREDERICK MARIO FALES

*Saritra and the Others: A Neo-Assyrian View of Papyrus Amherst 63*

MAURO GIORGIERI

*Note filologico-linguistiche sui manoscritti del trattato con Talmi-Šarruma di Aleppo (CTH 75)*

FEDERICO GIUSFREDI

*Questa città dei miei antenati era di Ninuāyu*

SIMONETTA GRAZIANI

*Text and Image. Reading Seals as Written Texts*

MARILYN KELLY-BUCCELLATI

*Continuity and Innovation at Urkesh in the ED III Period*

MARIA TERESA LACHIN - GUIDO ROSADA

*Nel luogo del gossip e delle trame. Le terme romane di Tyana in Cappadocia*

ALESSIO MANTOVAN - LORENZO D'ALFONSO

*Le fortificazioni di Kınık Höyük di Bronzo Tardo: nota relativa agli scavi del settore A-wall*

MARIA GRAZIA MASETTI-ROUAULT - OLIVIER ROUAULT

*Expériences et essais au début du temps: Marduk et le chat de Schrödinger*

ALVISE MATESSI

*Symbols of Power ittiti: considerazioni sul doppio disco solare alato (DDSA)*

PAOLO MATTHIAE

*Quelques réflexions sur l'iconographie paléo-syrienne de Koubaba de Karkémish*

MARTA PALLAVIDINI

*Le metafore della regalità nei testi dei trattati ittiti*

ANNA PASSONI DELL'ACQUA

*Il dilemma delle rose nella Bibbia*

PAOLA POLI

*Per una riconsiderazione del ciondolo sigillo con scena di banchetto rinvenuto a Ashara-Terqa*

MAURIZIO VIANO

*Pratiche archivistiche e proprietà a Emar*

ALVISE MATESSI

*SYMBOLS OF POWER* ITTITI:  
CONSIDERAZIONI SUL DOPPIO DISCO SOLARE ALATO (DDSA)

*Introduzione*

La regalità ittita e i simboli a essa connessi sono certamente tra i temi di ricerca più cari alla professoressa Clelia Mora, da lei scrupolosamente trattati tanto nella sua estesa produzione scientifica quanto nei suoi corsi accademici. È con grande onore e piacere che presento qui un mio modesto contributo sul tema in occasione del suo settantesimo compleanno, sperando di renderle cosa gradita in segno della mia stima e gratitudine.

\* \* \*

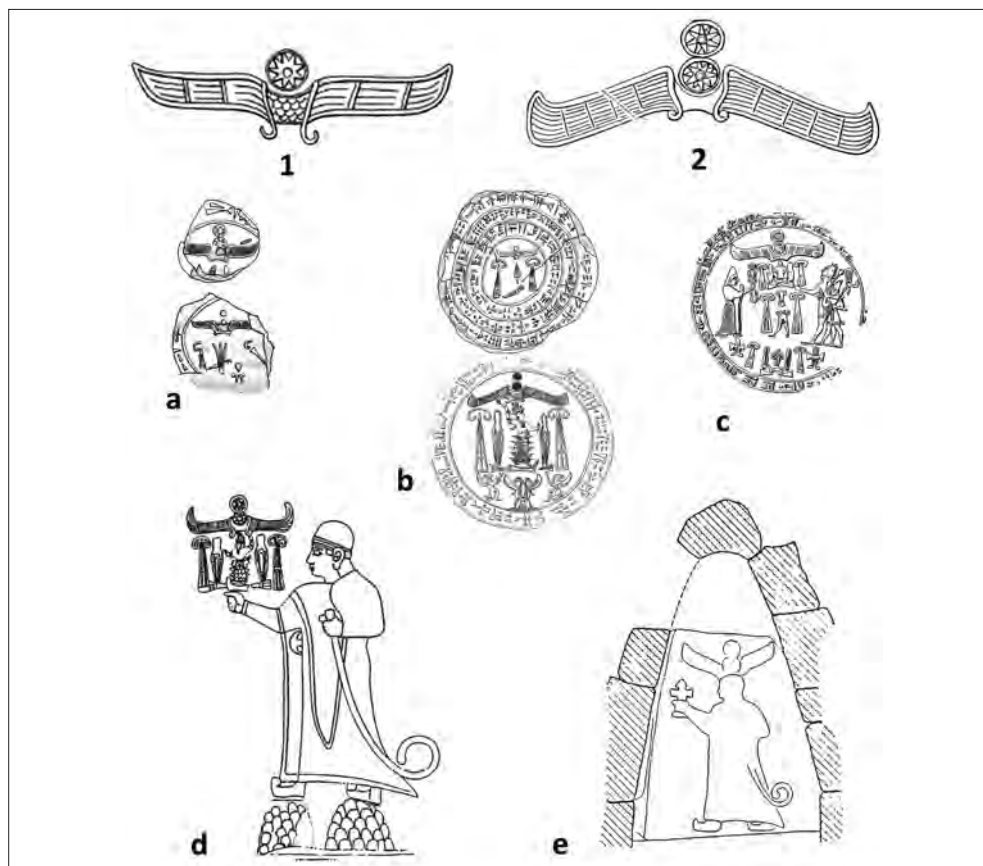
Il Sole alato rappresenta il simbolo della regalità ittita più facilmente riconoscibile nell'iconografia anatolica, ricorrente sia sui sigilli reali sia sui numerosi monumenti sparsi nel territorio un tempo soggetto al dominio di Hatti. Il motivo sembrerebbe attestato in Anatolia dall'età antico-ittita, ma il suo legame con l'ideologia regale si consolidò specialmente nel XIV secolo a.C., quando divenne componente standard nelle edicole che, nei documenti in geroglifico anatolico, recavano i nomi dei sovrani ittiti e la loro titolatura<sup>1</sup>. Sebbene ne sia assodata l'origine egiziana, non è chiaro se gli Ittiti abbiano recepito il Sole alato per influsso diretto ovvero per tramite mesopotamico o siriano<sup>2</sup>. Ciò che è indubbio, tuttavia, è che gli Ittiti furono in grado di plasmarne il significato in un modo del tutto nuovo, riadattandolo alle proprie concezioni religiose e ideologiche. Gli studiosi, in particolare, convengono sul fatto che il Sole alato richiamasse visivamente la simbiosi tra sovrano e divinità solare, già echeggiata nelle iscrizioni cuneiformi ittite dall'eterogramma <sup>P</sup>UTU-ŠI (accadico: ŠAMŠI), «mio Sole», attestato almeno dalla prima età imperiale (fine XV sec. a.C.)<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> Per una recente sintesi, si veda Herbordt 2009-2011, pp. 620-621. La più antica attestazione anatolica si troverebbe su un sigillo di provenienza ignota acquistato a Tarso, per il quale si veda Boehmer - Güterbock 1987, p. 54 fig. 39.

<sup>2</sup> Parayre 1987; Lauber 2008; Breyer 2010, pp. 421-426; Pongratz-Leisten 2013.

<sup>3</sup> Al riguardo, sono generalmente accettate le posizioni di Beckman (2002), il quale insiste sulla derivazione mesopotamica del titolo. <sup>P</sup>UTU-ŠI sarebbe anche attestato nel cosiddetto «Testamento politico di Hattusili I» (CTH 6), il cui unico manoscritto rimasto, però, risale all'età imperiale. Carruba (2002) e Steitler (2017, pp. 436-447) fanno



1. - 1) esempio di Sole alato con disco singolo; 2) esempio di DDSA; a) *Gemeinschaftssiegel* di Mursili II + Tawananna (in alto) e di Hattusili III + Puduhepa (in basso); b) attestazioni del DDSA su sigilli individuali (Mursili III, in alto, e Tuthaliya IV, in basso); c) sigillo di RS 17.159; d) Yazılıkaya, rilievo nr. 64; e) rilievo della parete sud della Camera 2 di Südburg. Riferimenti: a) in alto: Herbordt *et al.* 2011, Taf. 7, 33.1; in basso: *loc. cit.*, Taf. 31, 81.1; b) in alto: *loc. cit.*, Taf. 18 nr. 55.1; in basso: *loc. cit.*, Taf. 36, Rek. 96.1-5; c) *loc. cit.*, p. 59, Abb. 17.a; d) Bittel *et al.* 1975, Taf. 60; e) Neve 1989.

La forma canonica del Sole alato è costituita da un disco solare singolo, il più delle volte dotato al suo interno di una rosetta, disposto al centro di un paio di ali variamente caratterizzate, unite da un corpo centrale a forma vagamente trapezoidale con i vertici inferiori terminanti in riccioli estroflessi (fig. 1.1). Come già accennato, la collocazione più comune del Sole alato è nelle edicole reali, ove sovrasta il nome del sovrano in questione scritto in caratteri geroglifici anatolici e racchiuso in modo speculare dai segni MAGNUS.REX, ovvero «Gran re», e, in età tardo-imperiale, dal

anche riferimento alle forme propriamente ittite <sup>P</sup>UTU-mi e <sup>P</sup>UTU-šummi, rispettivamente «mio» e «nostro Sole», che potrebbero rimandare ad un'origine locale e già antico-ittita del titolo.

titolo «Labarna» (IUDEX.LA). Altrimenti, il Sole alato sovrasta delle figure umane, talvolta accompagnate da un'iscrizione geroglifica che ne rivela l'identità di dio solare.

Oggetto del presente lavoro è una tipologia particolare di Sole alato, ovvero il doppio disco solare alato (d'ora in poi abbreviato: DDSA). Questa variante si caratterizza per un disco supplementare sovrapposto al motivo standard, a volte dotato di dimensioni più piccole rispetto al disco sottostante e caratterizzato al suo interno in modo leggermente diverso (fig. 1.2). Dalle Tabelle 1 e 2, si ricavano alcuni dati iniziali relativi alla distribuzione diacronica del DDSA: attestato a partire dal regno di Mursili II, ma inizialmente piuttosto raro, il motivo sembra aver avuto due picchi di diffusione con Urhi-Teššub / Mursili III e, soprattutto, con Tuthaliya IV. In particolare, è con quest'ultimo sovrano che l'impiego del DDSA ebbe una diffusione massiccia nella glittica, in relazione tanto al numero di impronte quanto alla varietà di tipologie di sigillo da lui impiegate. Inoltre, è sicuramente attribuibile a Tuthaliya IV almeno una testimonianza di DDSA su rilievo monumentale (tab. 1, tipo O). Nessuna attestazione di DDSA è direttamente attribuibile a Arnuwanda III e Suppiluliuma II, ma ciò potrebbe dipendere più dalla generale scarsità delle relative fonti glittiche e iconografiche che da una effettiva obsolescenza del motivo.

Le attestazioni del DDSA sono caratterizzate da una grande varietà di applicazioni, e ciò indurrebbe a pensare che la scelta di questo motivo a scapito del disco singolo dipendesse solo da non meglio identificabili fattori di gusto e di stile. Tuttavia, dato l'alto valore ideologico e religioso associato al Sole alato, ritengo altamente improbabile che esso potesse subire modifiche non condizionate da una motivazione precisa, tanto meno se le variazioni riguardavano proprio il disco solare, cioè l'essenza del simbolo stesso. Eppure, l'apparente anomalia è stata generalmente sottovalutata. I pochi studiosi che si sono cimentati nell'interpretazione del DDSA hanno ricercato la risposta in una generica dualità maschile/ femminile del culto solare (vd. sotto). Pur rappresentando un buon punto di partenza, come vedremo, tale ipotesi è applicata in modo asistematico a singoli casi, senza l'intento quindi di trovare una spiegazione univoca del DDSA valida, almeno potenzialmente, per tutte le occorrenze note<sup>4</sup>. Inoltre, le scoperte degli ultimi decenni, e in particolare delle cretule di Nişantepe, hanno aumentato a dismisura il repertorio delle occorrenze del DDSA, rendendone necessaria una valutazione complessiva anche alla luce di dati quantitativi più solidi. È su queste premesse, quindi, che si basa il presente lavoro.

<sup>4</sup> Fauth (1979, pp. 237-238) associa i DDSA di tab. 1.F/O al raddoppiamento del segno SOL nell'ideogramma geroglifico <sup>DEUS</sup>SOL SOL(.RA/I). Quest'associazione, tuttavia, è del tutto spuria in quanto, come ormai assodato, il secondo elemento non è un raddoppiamento del «Sole», ma indica in scrittura rebus niente meno che la città di Arinna (Hawkins 1995, p. 32). Masson (2001, pp. 378-379) considera il DDSA di Südburg (tab. 1.P) una rappresentazione sintetica della simbiosi tra re, dio Sole del Cielo, e dea Sole della Terra da connettere ad alcuni rituali svolti in presenza di tali divinità (vd. sotto), ma non spiega come questa stessa interpretazione sia applicabile ai sigilli, in cui il DDSA aveva chiaramente tutt'altra funzione.

Tabella 1. Attestazioni del DDSA, ordinate per datazione e tipologia.

Tipo	Datazione	Documento/i	Descrizione
A	Mursili II	SBo I, Nr. 36 = BoHa 23, Kat. 33	<i>Gemeinschaftssiegel</i> di Mursili II + Tawananna.
B	Muwatalli II	BoHa 23, Kat. 50	<i>Gemeinschaftssiegel</i> di Muwatalli II + Tanuhepa.
C	Mursili III (Urhi-Teššub)	BoHa 23, Kat. 55-56	Sigilli individuali di Mursili III, quasi identici. Entrambe le legende cuneiformi, disposte su tre anelli e interamente conservate, riportano, oltre alle titolature: «prediletto del dio della Tempesta e della dea Sole di [Ari]nna, figlio di Muwatalli, nipote di Mursili, pro-nipote di Suppiluliuma».
D	Hattusili III	BoHa 23, Kat. 81	<i>Gemeinschaftssiegel</i> di Hattusili III + Puduhepa.
E	Hatt. III/ Tuth. IV	BoHa 23, Kat. 88	Sigillo individuale della regina Puduhepa.
F	Tuthaliya IV	RS 17.159 (Ug. 3, no. 4) = BoHa 23, Kat. 110 (b)	Sigillo di Tuthaliya IV. La legenda cuneiforme, disposta su due anelli, recita: «Sigillo di Tuthaliya, Gran re, re di Hatti, eroe, figlio di Hattusili, Gran re, eroe — e di Puduhepa, Grande regina, regina di Hatti — nipote di Mursili, Gran re, eroe». Il campo centrale è così articolato: - in alto: DDSA - a destra: <i>Umarmungsszene</i> di Tuthaliya IV con il dio della Tempesta, identificato dai segni geroglifici <sup>DEUS</sup> TONITRUS- <i>tá</i> . - a sinistra: rappresentazione della dea Sole di Arinna, associata alla propria legenda geroglifica ( <sup>DEUS</sup> SOL.SOL). (c) - al centro: due edicole reali sovrapposte, inquadranti rispettivamente il nome Tuthaliya (accompagnato dal titolo <i>Labarna</i> ) e il suo doppio hurrico, Tašmi(?)-Šarruma (L. 418- <i>SARMA</i> ). - registro inferiore: ripetizione dell'edicola di «Tuthaliya, Labarna, Gran re», racchiusa tra due simboli di buon auspicio (VITA).
G	Tuthaliya IV	BoHa 23, Kat. 111	Sigillo di Tuthaliya IV. La legenda cuneiforme, forse disposta su due anelli concentrici, è conservata solo per metà, ma sembra ricalcare quella del gruppo F: «[Tuthaliya, Gran re ecc., figlio di Hattusili, Gran re ecc.] e Puduhepa, Grande regina, regina di Hatti, nipote di Mursili, Gran re, eroe». Come il gruppo F, anche questo sigillo si caratterizza per la presenza del nome hurrico di Tuthaliya, Tašmi(?)-Šarruma, ripetuto per due volte lungo l'asse verticale.
H	Tuthaliya IV	BoHa 23, Kat. 93- 94, 96	Cosiddetti <i>Prachtsiegel</i> di Tuthaliya IV. Segni distintivi di questi sigilli sono la rappresentazione pittografica del dio Montagna a comporre il nome di Tuthaliya (MONS <sub>2</sub> , <i>TU</i> ), e la presenza nel registro inferiore al di sotto dell'edicola di due grifoni 'atlanti' che inquadrano araldicamente un'aquila bicipite.



Tipo	Datazione	Documento/i	Descrizione
I	Tuthaliya IV	BoHa 23, 89-92	Sigilli di Tuthaliya IV. Distinti dal gruppo H per le dimensioni, generalmente più ridotte, e per la presenza di simboli VITA al posto dei soggetti araldici nel registro inferiore.
L	Tuthaliya IV	BoHa 23, Kat. 100	Sigillo di Tuthaliya IV. Il campo centrale presenta solo l'edicola reale. Il nome Tuthaliya è formato con la versione pittografica del segno 'montagna' (MONS <sub>2</sub> ).
M	Tuthaliya IV	BoHa 23, Kat. 114-115, 116, 118. Mora 1987, Gruppo VIII, 8.2 (= BoHa 23, Kat. 115).	Sigilli di Tuthaliya IV. Il campo centrale riporta solo l'edicola reale. Il nome Tuthaliya è formato con la versione stilizzata dell'ideogramma 'montagna' (MONS). Solo di Kat. 115 e 116 è conservata la legenda cuneiforme sugli anelli esterni. Kat. 115: «Sigillo del <i>Tabarna</i> Tuthali[ya], Gran re, [re di Hatti, ...? figlio di] H[at]tusili, Gran re, eroe. / Sigillo del <i>Tabarna</i> Tuthaliya, Gran re, re di Hatti». Kat. 116: «Sigillo del <i>Tab[arna] Tuthaliy]a</i> Gran re, [re di Hatti, er]oe, prediletto del / dio della Tempesta di [Neri]k, figlio di Hattusili, Gran [Re, r]e di Hatti, eroe».
N	Tuthaliya IV	BoHa 23, Kat. 129-130	Sigilli 'tabulari' di Tuthaliya IV. Impronta rettangolare. Campo centrale simile ai precedenti.
O	Tuthaliya IV	Yazılıkaya, Camera A, rilievo no. 64 (d)	Rilievo rupestre di Tuthaliya IV. Raffigura Tuthaliya IV con calotta, tunica lunga e lituus. Il DDSA sovrasta l'edicola reale, disposta sopra la mano destra del sovrano, chiusa a pugno e distesa.
P	datazione incerta (e)	Südburg, Camera 2, rilievo sulla parete di fondo (f)	Il DDSA sovrasta una figura con calotta, tunica lunga e <i>lituus</i> , nel gesto di tenere un simbolo VITA sulla mano destra distesa.

(a) Nella descrizione si rilevano solo le caratteristiche ritenute utili ai fini della discussione che segue. Per descrizioni più dettagliate, si rimanda alle pubblicazioni di riferimento.

(b) Su questo sigillo e i problemi ad esso legati, soprattutto riguardo alla lettura del nome hurrico di Tuthaliya IV, cf. Laroche in Ug. 3, pp. 111-119; Mora 1987, pp. 213-214; Alp 1998; e, da ultimo, Hawkins *apud* Herbordt, Bawanypeck, Hawkins 2011, p. 99.

(c) Per questa interpretazione, cf. Hawkins 1995, p. 32.

(d) Bittel et al. 1975, pp. 155-157, Taf. 39-40 e 60; Seeher 2011, pp. 83-85.

(e) La parete ovest della stessa camera è occupata da una lunga iscrizione la cui attribuzione a Suppiluliuma II, inizialmente data per assodata (Hawkins 1995), è stata recentemente messa in discussione da più parti, che ritengono più plausibile si tratti invece di un'opera di Suppiluliuma I (Klinger 2015; Oreshko 2016; Payne 2015, pp. 78-84). Tuttavia, il rilievo della parete sud non mostra nessun legame diretto con l'iscrizione, ed è possibile dunque valutarlo indipendentemente (vd. più sotto). Le più recenti indagini archeologiche (Seeher 2009) dimostrano che le diverse componenti del complesso di Südburg, centrato su due ampi bacini artificiali, furono realizzate in tempi diversi e non erano perciò il risultato di un programma monumentale organico.

(f) Neve 1989a, pp. 325-328; Neve *apud* Hawkins 1995, p. 10.

Tabella 2. Attestazioni del DDSA sui sigilli di Nişantepe in relazione al numero di sigilli e di sigillature attribuibili ciascun sovrano.

Attribuzione	tot. impronte	impronte con DDSA (#% su tot. impronte)	tot. tipi di sigillo	tipi con DDSA (#% su tot. tipi)
Mursili II individuali + Tawananna + Gassulawiya	102 di cui 66 35 1	15 (15%) di cui 0 15 0	13 di cui 6 6 1	1 (8%) di cui 0 1 0
Muwatalli II individuali + Tanuhepa	191 di cui 165 26	10 (< 1%) di cui 0 10	12 di cui 7 5	1 (8%) di cui 0 1
Mursili III (b) individuali + Tanuhepa	346 di cui 324 22	300 (86%) di cui 300 0	7 di cui 5 2	2 (29%) di cui 2 0
Hattusili III individuali + Puduhepa	408 di cui 135 273	3 (< 1%) 0 3	18 di cui 4 14	1 (6%) di cui 0 1
Puduhepa	15	1 (7%)	4	1 (25%)
Tuthaliya IV	452	184 (41%)	47	16 (34%)

(a) I dati sono ricavati da Herbordt *et al.* 2011; Herbordt 2006 e Bawanypeck 2007.

(b) Rimangono fuori dal conteggio i *Gemeinschaftssiegel* con Tanuhepa di incerta attribuzione a Mursili II o III (vd. nt. 14).

### Discussione

Come accennato, le ipotesi prevalenti, che insistono sulla probabile connessione tra il DDSA e la dualità maschile/ femminile del culto delle divinità solari presso gli Ittiti rappresentano, a mio avviso, un buon punto di partenza. Tuttavia, per poter essere applicate in maniera coerente, soprattutto in riferimento ai sigilli, tali spiegazioni devono essere rimodulate in un quadro più flessibile ed ampio, che tenga conto del complesso rapporto tra regalità ittita e divinità solari. Trattasi, questa, di materia complessa e molto dibattuta, ma, grazie soprattutto ad una recentissima sintesi basata su una sistematica analisi di fonti antico- e medio-ittite (Steitler 2017), è possibile ora delinearne alcuni punti fondamentali<sup>5</sup>. Già a partire dall'Antico Regno, la stabilità del potere regale ittita era garantita da una dea solare femminile, la dea Sole di Arinna, che esercitava le sue prerogative insieme al dio della Tempesta, con il quale formava la suprema coppia divina del pantheon ittita<sup>6</sup>. Successivamente, in età medio-ittita, iniziò a farsi strada nella religione ufficiale anche una divinità solare maschile, il dio

<sup>5</sup> Quanto alla letteratura precedente, oltre ai già citati Beckman 2002 e Fauth 1979, si vedano anche Kellerman 1978 e Sazonov 2011.

<sup>6</sup> Taracha 2013, p. 374. Frequentemente citato a questo proposito è un passo del rituale di fondazione KUB 29.1 (I 17-19): «A me, il re, la dea Sole e il dio della Tempesta affidarono il paese e la mia casa, e io, in quanto re, proteggerò il mio paese e la mia casa». In realtà, in questo testo la divinità solare è indicata con <sup>D</sup>UTU-uš, ovvero <sup>D</sup>Ištanu, che potrebbe avere connotazione sia maschile che femminile. Tuttavia, è probabile che sia questa stessa divinità ad essere definita poco sotto (I 24) «madre del re», così come, successivamente, si parla di «padre del re»

Sole del Cielo. Ciò è intuibile soprattutto dalle liste di testimoni divini a corredo dei trattati ittiti, dove il dio Sole del Cielo è spesso incluso nelle prime posizioni. Una vera e propria simbiosi tra il Gran re e il dio Sole del Cielo, però, si consolidò nella prima età imperiale, coadiuvata dall'integrazione nell'ideologia politico-religiosa di concetti mesopotamici, e culminò con la definitiva affermazione del titolo <sup>D</sup>UTU-ŠI accanto a quello di Gran re (LUGAL GAL)<sup>7</sup>. Tale identificazione non tardò a manifestarsi anche a livello iconografico, con la diffusione, nel XIII sec. a.C., della rappresentazione del re con calotta, tunica lunga e *lituus*, alla maniera del dio Sole del Cielo nel rilievo no. 34 della Camera A di Yazılıkaya<sup>8</sup>. Come mostrato da van den Hout (1995), questa iconografia, definita 'sacerdotale', si sovrappone a un'altra più 'guerresca', che invece s'innesta sulla parallela identificazione tra sovrano e dio della Tempesta<sup>9</sup>. Al contempo, come ricorda Steitler (2017, pp. 448-449), sempre in età imperiale assistiamo a un'altra associazione, quella tra la regina e la dea Sole di Arinna. Già alcune fonti medio-ittite ci informano che durante la «festa di autunno» (*nuntarriyašhaš*) le regine decedute erano omaggiate con immagini della dea Sole di Arinna<sup>10</sup>. Più tardi, nel rilievo di Fıraktın (XIII sec.), vediamo Puduhepa libare in onore di Hebat, a cui la dea Sole di Arinna era assimilata a partire dal XIV sec., mentre nella scena adiacente Hattusili III rivolge azioni simmetriche verso quello che appare come un dio della Tempesta. Similmente, la versione egizia del «trattato eterno» tra Hattusili III e Ramses descrive minuziosamente la sigillatura come una giustapposizione di due *Umarmungsszene*, una tra Hattusili III e il dio della Tempesta, l'altra tra Puduhepa e la dea Sole di Arinna<sup>11</sup>. Dunque, sembrerebbe che l'unità del potere regale esercitato sulla terra dal re e dalla regina avesse un riflesso divino nel complesso sistema composto da dio della Tempesta, dea Sole di Arinna/ Hebat e dio Sole del Cielo.

Se la simbiosi tra re e dio Sole si esprimeva a livello simbolico attraverso il Sole alato apposto sopra le edicole reali, significativamente questo stesso simbolo venne presto adottato anche dalle regine nei loro sigilli individuali, probabilmente in riferimento alla dea Sole di Arinna. La prima attestazione nota in tal senso è il sigillo di Tanuhepa (BoHa 23, Kat. 65), ove il Sole alato campeggia sulla figura della regina rappresentata alla guisa della dea Sole di Arinna. Il Sole alato sarà poi elemento

---

in riferimento al dio della Tempesta. Sulla questione, si veda da ultimo Steitler 2017, pp. 425-430, con riferimenti alla letteratura precedente.

<sup>7</sup> Su questo, si veda anche Beckman 2002.

<sup>8</sup> Si veda anche Beckman 2012, pp. 606-609.

<sup>9</sup> E fors'anche, come aggiunge Simon (2012), tra sovrano e divinità tutelare (<sup>D</sup>LAMMA; luv. *Kuruntiya*).

<sup>10</sup> KUB 25.14, I 25-30. Cf. Nakamura 2002, pp. 191-207. Si vedano in proposito i commenti di Steitler (2017, pp. 303-304), con ampi riferimenti alla letteratura precedente.

<sup>11</sup> Si vedano in particolare Otten 1975, pp. 21-22; Edell 1997, pp. 82-83, 103-104; Herbordt *apud* Herbordt *et al.* 2011, p. 57.

standard nei più numerosi sigilli individuali di Puduhepa<sup>12</sup>. Ecco, dunque, da questa sintesi sul rapporto tra la coppia reale, il dio Sole (del Cielo) e la dea Sole di Arinna una possibile soluzione al nostro problema: così come il Sole alato con disco singolo esprimeva individualmente l'associazione del re o della regina con le rispettive divinità solari, il DDSA entrava in gioco quando ad essere coinvolta era la coppia reale nel suo insieme, esprimendo così la doppia simbiosi «re – dio Sole (del Cielo)/ regina – dea Sole di Arinna».

Questa ipotesi si applica perfettamente alle prime attestazioni del DDSA che, significativamente, ricorrono proprio su alcuni *Gemeinschaftssiegel*, vale a dire sui sigilli che presentano nel campo centrale l'edicola congiunta dei Gran re e delle rispettive Grandi regine (fig. 1.a). Tawananna, ultima moglie di Suppiluliuma I e matrigna di Mursili II, rimase in carica come regina madre nei primi anni di regno di quest'ultimo (tab. 1.A)<sup>13</sup>. Ben noto è il caso di Puduhepa, figlia del sacerdote kizzuwatneo Pentipšarri, che formò con il marito Hattusili III la coppia reale meglio documentata di tutta la storia ittita (tab. 1.D). Più complessa, infine, è la determinazione dell'esatta relazione tra Muwatalli II e Tanuhepa (tab. 1.B). Quest'ultima, infatti, è attestata insieme a Mursili in diversi *Gemeinschaftssiegel*, alcuni dei quali sicuramente attribuibili a Mursili III / Urhi-Teššub, altri, invece, generalmente assegnati a Mursili II<sup>14</sup>. Quindi, a seconda delle interpretazioni, ed escludendo casi di omonimia, Tanuhepa sarebbe stata o l'ultima moglie di Mursili II, dunque regina madre con Muwatalli II e Mursili III, oppure moglie di Muwatalli II, e dunque regina madre durante il regno di Mursili III / Urhi-Teššub.

I DDSA attestati sui sigilli individuali richiedono invece valutazioni diverse (tab. 1.C, E-N; fig. 1.b), ma comunque compatibili con l'ipotesi iniziale. L'uso del DDSA su sigilli e rappresentazioni individuali del sovrano o, in un unico caso, della sovrana è attestato già con Mursili III / Urhi-Teššub (tab. 1.C), ma si affermò definitivamente con Tuthaliya IV (tab. 1.F-N). È risaputo che entrambi questi re furono affiancati da regine madri particolarmente influenti: Tanuhepa e Puduhepa rispettivamente. Una volta succeduto sul trono di Muwatalli II, Mursili III / Urhi-Teššub riabilitò la figura di Tanuhepa, in precedenza allontanata dalla corte per cause non del tutto note<sup>15</sup>. Il

<sup>12</sup> Per Tanuhepa, cf. Herbordt *apud* Herbordt *et al.* 2011, pp. 163-164; Cammarosano 2010, p. 50. Per uno studio generale sui sigilli di regine, rimando invece a Bawanypeck 2006.

<sup>13</sup> Su Tawananna e le complesse vicissitudini a lei collegate, in riferimento soprattutto alle accuse rivoltele da Mursili II, si veda de Martino 1998.

<sup>14</sup> Si veda, da ultimo, Hawkins *apud* Herbordt *et al.* 2011, pp. 91-93, con riferimenti all'ampia letteratura precedente. Come mostrato da Cammarosano (2010), i tradizionali criteri di assegnazione a Mursili II dei relativi *Gemeinschaftssiegel* con Tanuhepa si basano su valutazioni stilistiche e paleografiche piuttosto deboli, come il verso del segno geroglifico LI, le cui diverse direzioni, vuoi verso destra o verso sinistra, non sembrano dipendere dall'identità del sovrano, come alcuni affermano, quanto piuttosto dalla posizione del nome di Mursili rispetto a quello della regina.

<sup>15</sup> Houwink ten Cate 1994; Singer 2002; Cammarosano 2010.

grado di parentela tra i due è molto dibattuto, in quanto, come già accennato, non è del tutto stabilito se Tanuhepa fosse matrigna o moglie di Muwatalli II, oppure, addirittura, entrambe le cose<sup>16</sup>. Comunque sia, l'archivio di cretule di Nişantepe ha restituito un certo numero d'impronte di *Gemeinschaftssiegel* con i nomi di Urhi-Teššub, «Gran re», e Tanuhepa, «Grande regina» (BoHa, Kat. 51-52). A questi si aggiungerebbero almeno altri due *Gemeinschaftssiegel* recanti i nomi di Tanuhepa e Mursili unanimemente assegnati a Mursili III / Urhi-Teššub (BoHa 23, Kat. 61-62)<sup>17</sup>. Nessuno dei *Gemeinschaftssiegel* di Mursili III / Urhi-Teššub riporta il DDSA, ma questo non pregiudica necessariamente l'ipotesi qui proposta, dato che il DDSA non era un motivo standard dei *Gemeinschaftssiegel* (tab. 2). Per spiegare l'occorrenza del DDSA sui sigilli individuali è possibile, invece, ipotizzare che il DDSA, inizialmente introdotto come elemento rafforzativo nei *Gemeinschaftssiegel*, si sia in seguito sviluppato come simbolo autonomo, significante l'unione di intenti tra re e regina (madre).

Quest'interpretazione trova fondamento soprattutto nell'esame delle occorrenze attribuibili a Tuthaliya IV. Sappiamo bene che questo re governò affiancato dalla regina madre Puduhepa per un periodo piuttosto lungo. Stando al sincronismo attestato con il re di Ugarit Ammiṭtamru II (vd. più sotto), Tuthaliya IV sarebbe salito al trono intorno al 1237 a.C. Inoltre, gli studiosi sono generalmente concordi nell'attribuire a Puduhepa (*Pdgb*) la lettera in ugaritico RS 17.435+, inviata a Niqmaddu III, penultimo re di Ugarit e secondo successore di Ammiṭtamru II dopo Ibiranu. Puduhepa avrebbe perciò continuato a esercitare una forte influenza politica anche durante il regno del figlio, per un periodo di circa vent'anni, se si colloca la fine del regno di Niqmaddu III intorno al 1215 a.C.<sup>18</sup> Eppure, alla luce di questo dato e del ricchissimo repertorio di sigillature attribuibili a Tuthaliya IV, appare particolarmente strana la totale assenza di *Gemeinschaftssiegel* rappresentanti questo re insieme a Puduhepa. Significativamente, questa tendenza è inversamente proporzionale alla diffusione del motivo del DDSA sui sigilli individuali, che ebbe al contrario un massiccio incremento proprio con Tuthaliya IV. Ciò suggerisce, quindi, che con Tuthaliya IV il DDSA si sia definitivamente sostituito alla più elaborata forma del *Gemeinschaftssiegel* come simbolo dell'autorità congiunta del Gran re e della Grande regina.

<sup>16</sup> Comunque, anche in questi ultimi due casi, è sicuramente da escludere che Tanuhepa fosse la madre naturale di Mursili III / Urhi-Teššub. Infatti, come sappiamo dalla «Apologia» di Hattusili III (CTH 81, III 40'-43') e da KUB 21.15, I 5-10, Mursili III era figlio di una moglie di secondo rango di Muwatalli che non poteva certo essere Tanuhepa, sempre attestata con il titolo di Grande regina (da ultimo, Cammarosano 2010, pp. 55-56).

<sup>17</sup> In Herbordt *et al.* 2011, Bawanypeck (pp. 78-79) e, più cautamente, Hawkins (pp. 91-92) assegnano a Mursili II i sigilli BoHa 23, Kat. 58-60. Cammarosano (2010, pp. 47-55) propone invece di attribuire a Mursili III tutti i *Gemeinschaftssiegel* in cui compare Tanuhepa.

<sup>18</sup> Niehr 2006, pp. 266-267; de Roos 2006, pp. 23-25; Singer 1999, pp. 693-694. Sulla possibilità di un periodo ancora più lungo, forse eccessivamente, cf. van Soldt 1991, pp. 9-10.

Un'ulteriore verifica di questa spiegazione è resa possibile da tre occorrenze del DDSA di cui conosciamo il contesto di impiego: si tratta dei sigilli su tavolette provenienti da Ugarit RS 17.159 (tab. 1.F) e RSL 2 (tab. 1.M), e del rilievo no. 64 di Yazılıkaya (tab. 1.O). Entrambe le tavolette in questione sono editti regi rivolti a Ammittamru II di Ugarit, e daterebbero perciò ai primi anni di regno di Tuthaliya IV, quando era sicuramente Puduhepa a rivestire la carica di Grande regina. Eppure, nessuno dei due documenti chiama direttamente in causa l'influente sovrana. Ciò appare inusuale almeno alla luce delle precedenti disposizioni internazionali emanate nei riguardi di Ugarit, ove Puduhepa è coinvolta regolarmente, sia come cofirmataria insieme a Hattusili III, sia, addirittura, come referente unica (vd. sotto)<sup>19</sup>. Tuttavia, alcuni elementi circostanziali renderebbero plausibile un'influenza seppur indiretta di Puduhepa nella stipula tanto di RS 17.159 quanto di RSL 2. In RS 17.159 è la sigillatura stessa a richiamare la figura della Grande regina attraverso l'immagine della dea Sole di Arinna, che fronteggia quella di Tuthaliya IV stretto nell'abbraccio del dio della Tempesta (fig. 1.c). In effetti, come rilevato da alcuni commentatori, questa particolare composizione ricorda molto da vicino la già citata sigillatura del «trattato eterno» tra Hattusili III e Ramses II<sup>20</sup>. Inoltre, un coinvolgimento di Puduhepa apparirebbe perfettamente in linea con il contenuto del testo, che riguarda il divorzio tra Ammittamru e la «principessa di Amurru» e le sue conseguenze sulla successione al trono di Ugarit<sup>21</sup>. È noto che la regina ittita aveva la facoltà di intervenire in prima persona in materia di matrimoni dinastici, come testimoniato soprattutto dalla corrispondenza diretta tra Puduhepa stessa e il faraone Ramses II<sup>22</sup>. A giustificare un probabile intervento di Puduhepa è importante considerare anche l'eventualità che la «principessa di Amurru» fosse una discendente diretta della famiglia reale, in quanto probabile frutto dell'unione tra Bentešina di Amurru e Gassulawiya, una figlia di Hattusili III avuta da un matrimonio precedente a Puduhepa<sup>23</sup>.

Quanto a RSL 2, il testo è mal conservato, ma sembrerebbe trattarsi di un editto inteso a proibire lo scambio di cavalli tra Hatti e l'Egitto, con l'incarico per il re di Ugarit di vigilare sulla corretta attuazione della norma nei territori di sua competenza<sup>24</sup>. L'ambito generale di questo documento è in linea con la maggior parte delle

<sup>19</sup> Balza 2008, pp. 396-399. In realtà, anche a livello più generale, si contano ben poche disposizioni di Hattusili III che non coinvolgano esplicitamente Puduhepa (Otten 1975, p. 24). Si veda anche l'alto numero di sigillature congiunte rispetto a quelle individuali di Hattusili III (tab. 2).

<sup>20</sup> Cf. Beran 1967, p. 79 nt. 5; Edel 1997, pp. 102-104. Tuttavia, al contrario di quanto proposto da questi autori, è più probabile che la descrizione si riferisse a due sigilli separati e non ad un unico *Gemeinschaftssiegel* (cf. Herbordt *apud* Herbordt *et al.* 2011, p. 57 nt. 182, con ulteriori riferimenti).

<sup>21</sup> PRU I, pp. 126-127. Sull'intera disputa, si veda d'Alfonso 2005, pp. 143-151, con ampi riferimenti alla letteratura precedente.

<sup>22</sup> Otten 1975, p. 25; Edel 1994, nrr. 51 e 105; Bryce 2005, pp. 282-283; de Roos 2006, pp. 23-24.

<sup>23</sup> Su questa Gassulawiya, cf. Singer 1991, pp. 328-330.

<sup>24</sup> PRU VI, nr. 179, pp. 129-130 e Pl. 56.



disposizioni siglate a Ugarit da Puduhepa insieme a Hattusili III, che riguardano proprio la regolamentazione dei rapporti tra Hatti, Ugarit e altri partner commerciali<sup>25</sup>. In tali questioni, Puduhepa aveva facoltà di intervenire anche in prima persona a nome del marito, come nel caso di RS 17.133, verdetto riguardante l'affondamento di una nave<sup>26</sup>. Non vi è ragione di ritenere che questo ruolo si fosse ridimensionato durante il regno di Tuthaliya IV<sup>27</sup>. Anzi, come sottolinea Singer (1999, p. 674), la già citata lettera in ugaritico RS 17.435+, ultimo documento a noi noto attribuibile a Puduhepa, ha un contenuto molto simile a RSL 2, riguardando, fra le altre cose, proprio decisioni in merito alle rotte commerciali tra Hatti e l'Egitto. Perciò, se simili faccende rientravano nelle già ampie competenze di Puduhepa, appare per lo meno plausibile che essa fosse stata coinvolta anche nella stipula di RSL 2.

Il complesso di Yazılıkaya, infine, ospita rappresentazioni sia del DDSA sia della versione standard del Sole alato, ed offre quindi un contesto organico in cui analizzare le diverse valenze di questi due simboli. Significativamente, il DDSA si trova solo nel rilievo no. 64 della Camera A, dove corona l'edicola di Tuthaliya IV (fig. 1.d). Altre due edicole di questo sovrano adornano la Camera B, ma il Sole alato che le sormonta presenta la forma standard, con il disco singolo<sup>28</sup>. Ritengo che questa netta separazione spaziale tra le due varianti di Sole alato sia in qualche modo rivelatrice della particolare valenza del DDSA, forse da porre in relazione con la diversa destinazione d'uso delle due camere. Gli studiosi concordano che la Camera B avesse una funzione connessa con il culto funebre di Tuthaliya IV, e per questo molti la ritengono un esempio di <sup>NA4</sup>*hekur*, «picco montano sacro», ovvero una particolare tipologia di monumento funerario dedicato ai sovrani ittiti<sup>29</sup>. In questo caso, la Camera B avrebbe avuto un uso esclusivo, rivolto unicamente alla persona di Tuthaliya IV. Ciò giustificherebbe dunque la scelta del Sole alato con disco singolo, che nel contesto dell'edicola reale avrebbe come unico riferimento la figura del Gran re. La Camera A, invece, era un luogo più aperto, dedicato probabilmente a un'audience più larga, e si ritiene generalmente che ospitasse liturgie effettuate durante le festività religiose celebrate nella capitale<sup>30</sup>. In questo caso, la scelta del DDSA, con il suo riferimento

<sup>25</sup> Lackenbacher 2002, pp. 158-159.

<sup>26</sup> PRU IV, pp. 118-119.

<sup>27</sup> Se non forse per un breve periodo, a causa di alcune tensioni in seno alla corte ittita legate ad un presunto conflitto tra Puduhepa e la moglie di Tuthaliya IV, per cui si veda Singer 1991, pp. 330-333.

<sup>28</sup> L'altro Sole alato raffigurato nella Camera A (rilievo nr. 34), che presenta il disco singolo, ha una funzione diversa in quanto serve a caratterizzare una precisa divinità, identificata dall'iscrizione geroglifica come dio Sole del Cielo (<sup>DEUS</sup>SOL CAELUM).

<sup>29</sup> Tra gli altri, vd. Neve 1989b e Hawkins 1998. Il legame di Camera B con il culto *post mortem* di Tuthaliya IV sarebbe primariamente suggerito dai rilievi fronteggianti l'un l'altro dei «dodici dei» (no. 69-80) e di Nergal (nr. 82), quest'ultimo raffigurato in forma di «dio spada» di fianco al grande rilievo con l'*Umarmungsszene* tra Tuthaliya IV e il dio Šarruma (no. 82). Sul <sup>NA4</sup>*hekur* in relazione ad altre istituzioni funerarie, si veda da ultimo Mora - Balza 2010, con ulteriori riferimenti bibliografici.

<sup>30</sup> Otten (1956) ritiene che la festività in questione fosse la festa di primavera (AN.TAḪ.ŠUM<sup>SAR</sup>), mentre

più o meno diretto agli ambiti maschile e femminile della regalità, sembra perfettamente in linea con il generale impianto decorativo: le pareti della camera, infatti, sono quasi interamente occupate da due processioni convergenti di divinità maschili e femminili, aventi il loro climax nella scena di incontro della coppia divina a capo del pantheon ittita, il dio della Tempesta/ Teššup e Hebat. A questo proposito, è importante notare che tra i rilievi 64 e 63, quest'ultimo raffigurante la prima divinità del corteo femminile, si trova una parete molto erosa che, secondo Seeher (2011, p. 83), avrebbe dovuto ospitare un ulteriore rilievo: che fosse questo dedicato proprio alla Grande regina?

### Conclusioni

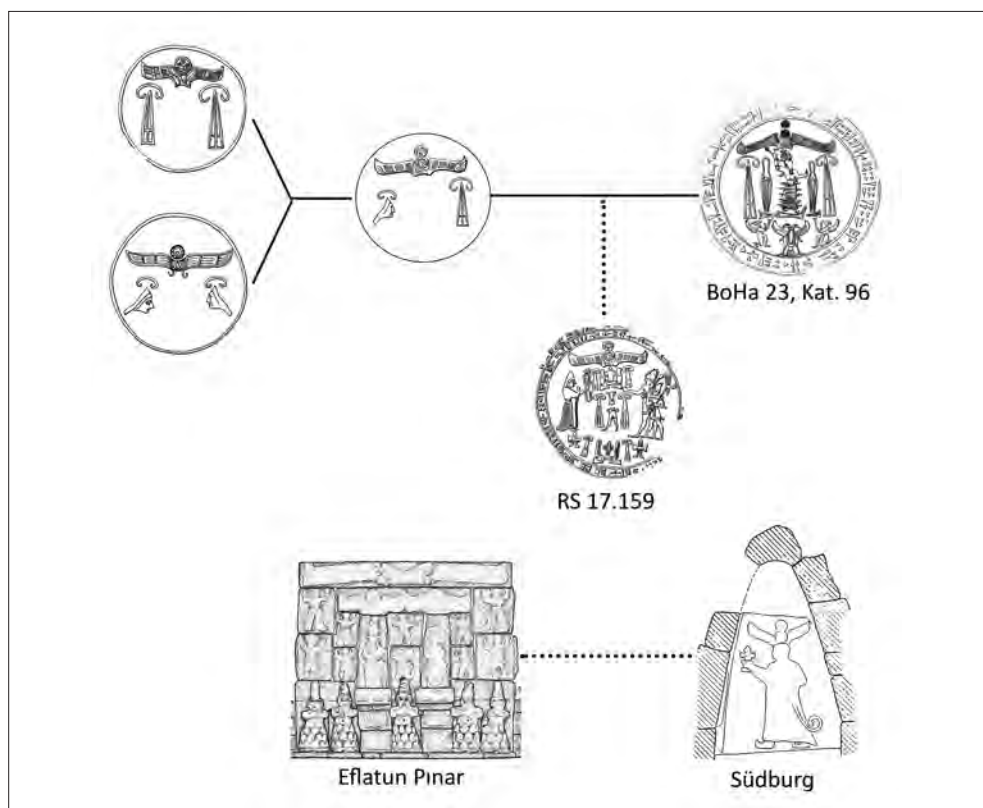
I diversi elementi evidenziati in questa breve indagine inducono a concludere che il DDSA servisse primariamente a simboleggiare l'autorità congiunta del Gran re e della Grande regina, richiamando la loro rispettiva identificazione con il dio Sole del Cielo e la dea Sole di Arinna/ Hebat. Dall'analisi diacronica delle occorrenze, si può ipotizzare una sorta di evoluzione nelle modalità di impiego di questo motivo (fig. 2). Le prime attestazioni del DDSA risalgono a Mursili II, e fino a Hattusili III venne utilizzato principalmente nelle edicole reali dei *Gemeinschaftssiegel*. Date le caratteristiche intrinseche dei *Gemeinschaftssiegel*, che per loro stessa natura richiamano l'autorità della coppia reale, il DDSA vi ricorreva solo come espediente rafforzativo e non necessario, fatto che spiegherebbe la rarità iniziale del motivo. Tuttavia, una volta entrato nell'uso e divenuto comprensibile come simbolo dell'unità di intenti della coppia reale, il DDSA cominciò ad essere utilizzato anche nelle sigillature individuali del sovrano. Quest'impiego è attestato già con Mursili III, ma divenne sistematico con Tuthaliya IV, quando i sigilli individuali con DDSA soppiantarono del tutto la tradizione dei *Gemeinschaftssiegel*. Inoltre, le edicole reali di Tuthaliya IV con il DDSA trovarono una collocazione anche sui rilievi rupestri.

Alla luce di questo, è necessario chiudere con alcune considerazioni riguardo all'ultima attestazione del DDSA menzionata in tab. 1 (tipo P), che campeggia sulla parete sud della Camera 2 del complesso monumentale di Südburg (fig. 1.e). Questo rappresenta l'unico caso fin'ora noto di occorrenza del DDSA al di fuori di un'edicola reale. Qui, infatti, il motivo sovrasta una figura ammantata, simile alla tipologia 'sacerdotale' dell'iconografia reale. Come accennato sopra (tab. 1.P e relativa nota), la datazione di questo rilievo è incerta. Tuttavia, stando all'analisi qui proposta, ritengo improbabile che esso sia antecedente al regno di Tuthaliya IV: è solo in questo periodo, infatti, che il motivo del DDSA ebbe sicura diffusione al di fuori della glittica. L'identità del personaggio associato al DDSA è molto dibattuta: alcuni, infatti,

---

Singer (1986) associa la Camera A a un santuario della pietra *huwasi* del dio della Tempesta ove si svolgevano diverse cerimonie durante la festa KILAM.





2. - Quadro riassuntivo dei diversi usi del DDSA e della loro possibile origine. Riferimenti: RS 17.159: Herboldt *et al.* 2011, p. 59 Abb. 17.a; BoHa 23, Kat. 96: *loc. cit.*, Taf. 36, Rek. 96.1-5; Eflatun Pinar: Bachmann - Özenir 2004, Abb. 32; Südburg: Neve 1989.

ritengono che si tratti di una rappresentazione del dio Sole, analoga al rilievo no. 34 di Yazılıkaya, mentre altri lo identificano con la figura divinizzata del sovrano<sup>31</sup>. Tuttavia, sulla base delle ipotesi qui formulate, la via giusta da seguire sarebbe forse quella tracciata da Masson (2001, pp. 377-379), che interpreta il rilievo sud di Camera 2 come sintesi ideale tra la dea Sole della Terra e il dio Sole del Cielo<sup>32</sup>. Riportando questa ipotesi su un piano più generale, si potrebbe interpretare la figura del rilievo sud della Camera 2 come rappresentazione unitaria di due divinità, una maschile e

<sup>31</sup> Cf. Neve *apud* Hawkins 1995, p. 10 e Masson 2001, pp. 277-279, con ulteriori riferimenti. Un simile dibattito riguarda le occorrenze di questo personaggio su un folto gruppo di sigilli siro-ittiti, per cui cf. Mora 2004, pp. 446-447; e, da ultimo, Mora 2014, p. 437.

<sup>32</sup> Oltre a sottolineare la presenza del DDSA stesso, l'autrice richiama in supporto di questa ipotesi anche la presenza di una fossa rettangolare rinvenuta sul pavimento di fronte alla parete sud della Camera 2, forse ricollegabile ad alcune testimonianze di rituali magici che prevedono la sepoltura di fronte alla dea Sole della Terra di animali e oggetti liturgici ritenuti impuri.

una femminile, altrimenti associabili individualmente ad un Sole alato. Da questo punto di vista, è possibile che il rilievo sud della Camera 2 richiamasse implicitamente una composizione analoga a quella di Eflatun Pınar, ove un unico grande Sole alato a disco singolo campeggia sopra due figure divine assise, ciascuna dotata di un proprio Sole alato a disco singolo individuale<sup>33</sup>. Se nel caso di Eflatun Pınar l'ampiezza della parete a disposizione consentiva una raffigurazione analitica dell'unione tra due divinità, la ristrettezza degli spazi nella Camera 2 di Südburg imponeva invece una sintesi. Di qui, dunque, la scelta per la rappresentazione di una sola divinità, ancorché sdoppiata attraverso il DDSA. Disegnando così un parallelismo tra l'iconografia del mondo divino e i simboli dell'ideologia regale, la composizione di Eflatun Pınar si rifarebbe dunque agli stessi principi analitici adottati nei *Gemeinschaftssiegel*, così come il rilievo della Camera 2 di Südburg richiama, invece, l'edicola reale individuale dotata di DDSA.

## Bibliografia

- Alp 1998 Alp, S., *Zur Datierung des Ulmitešup-Vertrags*, «Altorientalische Forschungen» 25 (1998), pp. 54-60.
- Bachmann - Özenir 2004 Bachmann, M. - Özenir, S., *Das Quellheiligtum Eflatun Pınar*, «Archäologischer Anzeiger» 2004/1 (2004), pp. 85-122.
- Balza 2008 Balza, M.E., *I trattati ittiti. Sigillatura, testimoni, collocazione*, in M. Liverani - C. Mora (ed.), *I diritti nel mondo cuneiforme (Mesopotamia e regioni adiacenti, ca. 2500-500 a.C.)*, Pavia 2008, pp. 313-344.
- Bawanypeck 2007 Bawanypeck, D., *Die Königinnen auf den Siegeln*, in A. Archi - R. Francia (ed.), *VI Congresso Internazionale di Ittologia, Roma, 5-9 settembre 2005, Parte I*, «Studi Micenei ed Egeo-Anatolici» 49 (2007), pp. 49-58.
- Beckman 2002 Beckman, G.M., *'My Sun-God': Reflections of Mesopotamian Conceptions of Kingship among the Hittites*, in A. Panaino - G. Pettinato (ed.), *Ideologies as Intercultural Phenomena. Proceedings of the Third Annual Symposium of the Assyrian and Babylonian Intellectual Heritage Project Held in Chicago, USA, October 27-31, 2000*, Milano 2002, pp. 37-43.
- Beckman 2012 Beckman, G., *The Horns of a Dilemma, or On the Divine Nature of the Hittite King*, in G. Wilhelm (ed.), *Organization, Representation, and Symbols of Power in the Ancient Near East, Proceedings of the 54th Rencontre Assyriologique In-*

<sup>33</sup> Börker - Börker (1975) propongono di ricostruire il Sole alato maggiore, oggi solo parzialmente conservato, come un DDSA. Tuttavia, questa ipotesi risulta priva di fondamento sulla base delle indagini archeologiche più recenti (Bachmann - Özenir 2004, p. 91 nt. 56). Si discute, invece, sull'identità delle due divinità. La presenza del sole alato su entrambe induce molti studiosi a identificarle con il dio Sole del Cielo e la dea Sole di Arinna (es. Bittel 1953, p. 4; Kohlmeyer 1983, p. 42). Tuttavia, l'iconografia della divinità maschile rispecchia più quella di un dio della Tempesta (es. Börker - Börker 1975, pp. 34-37; Steitler 2017, p. 460). Si veda anche Ökse 2011, p. 225, con ulteriori riferimenti bibliografici.

- ternazionale at Würzburg, 20-25 July 2008, Winona Lake 2012, pp. 605-610.
- Beran 1967 Beran, Th., *Die hethitische Glyptik von Boğazköy I. Die Siegel und Siegelabdrücke der vor- und althethitischen Perioden und die Siegel der hethitischen Grosskönigen* (BoHa 5), Berlin 1967.
- Bittel 1953 Bittel, K., *Beitrag zu Eflatun Pınar*, «Bibliotheca Orientalis» 10 (1953), pp. 2-5.
- Bittel et al. 1975 Bittel, K. - Boessneck, J. - Damm, B., *Das Hethitische Felsheiligtum Yazılıkaya* (BoHa 9), Berlin 1975.
- Boehmer - Güterbock 1987 Boehmer, R.M. - Güterbock, H.G., *Glyptik aus dem Stadtgebiet von Boğazköy. Grabungskampagnen 1931-1939, 1952-1978*, Berlin 1987.
- BoHa 23 vd. Herbordt et al. 2011.
- Börker - Börker 1975 Börker, J. - Börker, Ch., *Eflatun Pınar. Zu Rekonstruktion, Deutung und Datierung*, «Jahrbuch des Deutschen Archäologischen Instituts» 90 (1975), pp. 1-41.
- Breyer 2010 Breyer, F., *Ägypten und Anatolien, Politische, kulturelle und sprachliche Kontakte zwischen dem Niltal und Kleinasien im 2. Jahrtausend v. Chr.*, Wien 2010.
- Bryce 2005 Bryce, T., *The Kingdom of the Hittites*, Oxford 2005.
- Cammarosano 2010 Cammarosano, M., *Tanuḫepa: a Hittite Queen in Troubled Times*, «Mesopotamia» 45 (2010), pp. 47-64.
- Carruba 2002 Carruba, O., <sup>D</sup>UTU<sup>SI</sup>, in S. de Martino - F. Pecchioli Daddi (ed.), *Anatolia antica. Studi in memoria di Fiorella Imparati* (Eothen 11), Firenze 2002, pp. 145-154.
- d'Alfonso 2005 d'Alfonso, L., *Le procedure giudiziarie ittite in Siria (XIII sec. a.C.)* (St.Med. 17), Pavia 2005.
- de Martino 1998 de Martino, S., *Le accuse di Muršili II alla regina Tawananna secondo il testo KUB XIV 4*, in S. de Martino - F. Imparati (ed.), *Studi e Testi I* (Eothen 9), Firenze 1998, pp. 19-48.
- de Roos 2006 de Roos, J., *Materials for a Biography: The Correspondence of Puduḫepa with Egypt and Ugarit*, in Th.P.J. van den Hout (ed.), *The Life and Times of Ḫattušili III and Tuḫaliya IV. Proceedings of a Symposium held in Honour of J. De Roos, 12-13 December 2003, Leiden* 2006, pp. 17-26.
- Edel 1997 Edel, E., *Der Vertrag zwischen Ramses II. von Ägypten und Ḫattušili III. von Hatti*, Berlin 1997.
- Edel 1994 Edel, E., *Die ägyptisch-hethitische Korrespondenz aus Boghazköi in babylonischer und hethitischer Sprache*, Opladen 1994.
- Fauth 1979 Fauth, W., *Sonnengottheit (<sup>P</sup>UTU) und 'königliche Sonne' (<sup>P</sup>UTU<sup>SI</sup>) bei den Hethitern*, «Ugarit Forschungen» 11 (1979), pp. 227-263.
- Hawkins 1995 Hawkins, J.D., *The Hieroglyphic Inscription of the Sacred Pool Complex at Hattusa. With an Archaeological Introduction by Peter Neve* (StBoT Beiheft 3), Wiesbaden 1995.
- Hawkins 1998 Hawkins, J.D., *Hattuša: Home to the Thousand Gods of Hatti*, in J.G. Westenholz (ed.), *Capital Cities. Urban Planning and Spiritual Dimensions*, Jerusalem 1998, pp. 65-82.
- Herbordt 2009-2011 Herbordt, S., s.v. *Sonnengott (sun god). B. II. In Anatolien. Archäologisch*, in *RIA* 12, 2009-2011, pp. 620-623.

- Herbordt *et al.* 2011 Herbordt, S. - Bawanypeck, D. - Hawkins, J.D., *Die Siegel der Grosskönige und Grossköniginnen auf Tonbullen aus dem Nişantepe-Archiv in Hattusa* (BoHa 23), Darmstadt - Mainz 2011.
- Houwink ten Cate 1994 Houwink ten Cate, Ph.H.J., *Urhi-Tessub Revisited*, «Bibliotheca Orientalis» 51 (1994), pp. 233-259.
- Kellerman 1978 Kellerman, G., *The King and the Sun-God in the Old Hittite Period*, «Tel Aviv» 5 (1978), pp. 199-208.
- Klinger 2015 Klinger, J., *Šuppiluliuma II. und die Spätphase der hethitischen Archive*, in A. Müller-Karpe *et al.* (ed.), *Saeculum - Gedenkschrift für Heinrich Otten anlässlich seines 100. Geburtstags* (StBoT 58), Wiesbaden 2015, pp. 87-112.
- Kohlmeyer 1983 Kohlmeyer, K., *Felsbilder der hethitischen Grossreichszeit*, «Acta Prehistorica et Archaeologica» 15 (1983), pp. 7-154.
- Lauber 2008 Lauber, S., *Zur Iconographie der Flügelsonne*, «Zeitschrift des Deutschen Palästina-Vereins» 124/2 (2008), pp. 89-106.
- Lackenbacher 2002 Lackenbacher, S., *Textes akkadiens d'Ugarit*, Paris 2002.
- Masson 2001 Masson, E., *Le complexe culturel du 'Südburg' (Hattusa): quelques réflexions*, in G. Wilhelm (ed.), *Akten des IV. Internationalen Kongresses für Hethitologie, Würzburg, 4.-8. Oktober 1999* (StBoT 45), Wiesbaden 2001, pp. 364-391.
- Mora 1987 Mora, C., *La glittica anatolica del II millennio A.C.: Classificazione tipologica. Vol I: I sigilli a iscrizione geroglifica* (St.Med. 6), Pavia 1987.
- Mora 2004 Mora, C., *Sigilli e sigillature di Karkemiš in età imperiale ittita I. I re, i dignitari, il (mio) Sole*, «Orientalia» NS 73 (2003), pp. 427-450.
- Mora 2014 Mora, C., *Symbols of Power in the Kingdom of Karkamiš (13th-12th Centuries BC)*, in S. Gaspa *et al.* (ed.), *From Source to History: Studies on Ancient Near Eastern Worlds and Beyond. Dedicated to Giovanni Battista Lanfranchi on the Occasion of His 65th Birthday on June 23, 2014* (AOAT 412), Münster 2014, pp. 433-440.
- Mora - Balza 2010 Mora, C. - Balza, M.E., *Importanza politica ed economica di alcune istituzioni religiose e funerarie nell'impero ittita (Attualità degli studi di Fiorella Imparati)*, «Studi Micenei ed Egeo-Anatolici» 52 (2010), pp. 253-264.
- Nakamura 2002 Nakamura, M., *Das hethitische nuntarriyaša-Fest* (PI-HANS 94), Leiden 2002.
- Neve 1989a Neve, P., *Die Ausgrabungen in Boğazköy-Hattuša 1988*, «Archäologische Anzeiger» 1989/3 (1989), pp. 271-337.
- Neve 1989b Neve, P., *Einige Bemerkungen zu der Kammer B in Yazılıkaya*, in K. Emre *et al.* (ed.), *Anatolia and the Ancient Near East. Studies in Honor of Tahsin Özgüç*, Ankara 1989, pp. 345-355.
- Niehr 2006 Niehr H., *Briefe in ugaritischer Sprache*, in B. Janowski - G. Wilhelm (ed.), *Briefe* (TUAT-NF 3), Gütersloh 2006, pp. 279-288.
- Ökse 2011 Ökse, A.T., *Open-air Sanctuaries of the Hittites*, in H. Genz - D.P. Mielke (ed.), *Insights into Hittite History and Archaeology*, Leuven 2011, pp. 219-240.
- Oreshko 2016 Oreshko, R.N., *Studies in Hieroglyphic Luwian: Towards a Philological and Historical Reinterpretation of the SÜD-*

- BURG Inscription*, tesi di dottorato inedita, Freie Universität Berlin 2016.
- Otten 1956 Otten, H., *Ein Text zum Neujahrsfest aus Boğazköy*, «Orientalistische Literaturzeitung» 51 (1956), pp. 101-105.
- Otten 1975 Otten, H., *Puduḫepa. Eine hethitische Königin in ihren Textzeugnissen*, Wiesbaden 1975.
- Parayre 1987 Parayre, D., *Carchemish entre Anatolie et Syrie à travers l'image du disque solaire ailé (ca. 1800-717 avant J.C.)*, «Hethitica» 8 (1987), pp. 319-360.
- Payne 2015 Payne, A., *Schrift und Schriftlichkeit: Die anatolische Hieroglyphenschrift*, Wiesbaden 2015.
- Pongratz-Leisten 2013 Pongratz-Leisten, B., *From Pictograph to Pictogram: The Solarization of Kingship in Syro-Anatolia and Assyria*, in J. Aruz et al. (edd.), *Cultures in Contact. From Mesopotamia to the Mediterranean in the Second Millennium B.C.*, New York 2013, pp. 298-309.
- PRU IV Nougayrol, J., *Le Palais Royal d'Ugarit IV. Textes accadiens des archives sud*, Paris 1956.
- PRU VI Nougayrol, J., *Le Palais Royal d'Ugarit VI. Textes en cunéiformes babyloniens des archives du Grand Palais ed du Palais Sud d'Ugarit*, Paris 1970.
- Sazonov 2011 Sazonov, V., *Der hethitische Sonnenkönig: einige Bemerkungen zu den hethitischen Königsephitheton 'Meine Sonne' (<sup>d</sup>UTU-ši)*, in T. Kulmar - R. Schmitt (ed.), *Menschenbild in den Konzeption der Religiösen* (Forschungen zur Anthropologie und Religionsgeschichte 43), Münster 2011, pp. 199-219.
- SBo I Güterbock, H.G., *Siegel aus Boğazköy I. Teil: Die Königsiegel der Grabungen bis 1938*, Berlin 1940.
- Seeher 2009 Seeher, J., *Die hethitischen Ostteiche*, in J. Seeher (ed.), *Ergebnisse der Grabungen an den Ostteichen und am mittleren Büyükkale-Nordwesthang in den Jahren 1996-2000* (Boğazköy-Berichte 8), Mainz 2009, pp. 3-23.
- Seeher 2011 Seeher, J., *Götter in Stein gehauen. Das hethitische Felsheiligtum von Yazılıkaya*, İstanbul 2011.
- Simon 2012 Simon, Z., *Hethitische Felsreliefs als Repräsentation der Macht: Einige ikonographische Bemerkungen*, in G. Wilhelm (ed.), *Organization, Representation, and Symbols of Power in the Ancient Near East, Proceedings of the 54th Rencontre Assyriologique Internationale at Würzburg, 20-25 July 2008*, Winona Lake 2012, pp. 687-698.
- Singer 1986 Singer, I., *The Ḫuwaši of the Storm God in Ḫattuša*, in *IX. Türk Tarih Kongresi (Ankara, 21.-25. Eylül 1981). Kongreye Sunulan Bildiriler*, Ankara 1986, pp. 245-253.
- Singer 1991 Singer, I., *The Title 'Great Princess' in the Hittite Empire*, «Ugarit Forschungen» 23 (1991), pp. 327-338.
- Singer 1999 Singer, I., *A Political History of Ugarit*, in W.G.E. Watson - N. Wyatt (ed.), *Handbook of Ugaritic Studies* (HdO I/39), Leiden 1999, pp. 603-733.
- Singer 2002 Singer, I., *Danuḫepa and Kurunta*, in S. de Martino - F. Pecchioli Daddi (ed.), *Anatolia antica. Studi in memoria di Fiorella Imparati* (Eothen 11), Firenze 2002, pp. 739-751.

- Steitler 2017 Steitler, Ch.W., *The Solar Deities of Bronze Age Anatolia* (StBoT 62), Wiesbaden 2017.
- Taracha 2013 Taracha, P., *Political Religion and Religious Policy: How the Hittite King Chose His Patron Gods*, «Altorientalische Forschungen» 40 (2013), pp. 373-384.
- van Soldt 1991 van Soldt, W.H., *Studies in the Akkadian of Ugarit: Dating and Grammar* (AOAT 40), Kevelaer - Neukirchen - Vluyn 1991.
- Ug. 3 Schaeffer, C.F.-A. (ed.), *Ugaritica III*, Paris 1956.